

Anno XI - N. 8
28 Giugno 2009

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Un sacco bello

Il concetto di bellezza ha accezioni diverse secondo il contesto cui viene applicato.

Nel corso dei millenni è stato declinato in modi spesso diametralmente opposti, seguendo le vicende storiche e politiche, diverso alle diverse latitudini, variabile con il variare dei gusti e del sentire dei popoli.

L'idea di bello è quanto di più soggettivo possa esserci; proprio per questo la saggezza popolare ha coniato il detto "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace"; con buona pace di coloro che, per secoli, hanno tentato di imprigionare la bellezza in rigidi canoni stilistici, nel tentativo di determinare una volta per tutte cosa è bello e cosa non lo è. L'uomo, pur essendo creatura, a volte diviene creatore di opere d'arte così mirabili da resistere all'usura dei secoli e ai mutamenti della società. In queste opere è presente una scintilla della vitalità che l'artista è riuscito a trasfondere loro, raggiungendo il cuore della maggior parte di coloro che le guardano. Eppure non c'è opera d'arte, per quanto ammirata, che sia "bella" per tutti gli uomini, in ogni tempo. Ma se è vero che, da un punto di vista umano, "la bellezza è negli occhi di chi guarda", è altrettanto vero che vi sono altri capolavori in grado di suscitare in noi l'idea assoluta del bello.

Basta pensare a certi spettacoli della Natura: alle montagne immense e solo apparentemente immobili, al cielo, mutevole e carico di mistero, al mare in tempesta, a certe notti stellate...al sorriso dei bambini. In essi si sente palpitar la Vita; quel soffio creatore capace di trasformarci da semplici spettatori in veri attori, di farci sentire parte di quella Bellezza dalla quale e per la quale siamo stati creati.

LA REDAZIONE

BELLO È IL VERBO NELL'INVITARE ALLA VITA

Mentre scrivo ho davanti agli occhi un crocifisso, uno di quelli semplici ma espressivi dell'umanità sofferente di Gesù. Voglio parlare della bellezza partendo proprio dalla croce, simbolo cristiano per eccellenza ma preso spesso in prestito da chiunque abbia un dolore da portare nel cuore.



Abituati da due millenni di Cristianesimo, capita di dimenticare che quella croce è stata uno strumento di tortura e di morte per migliaia di persone, divenendo così emblema di maledizione e bruttezza, rappresentazione della morte atroce per sfinimento e asfissia. Eppure, per noi, che abbiamo esperienza del Crocifisso risorto, quel simbolo spregevole è segno della bellezza infinita della misericordia di un Dio grande che nella morte del Figlio ha offerto la vita eterna all'umanità intera. Nell'equilibrio della fede, la croce continua a mantenere la duplice valenza di bellezza infinita e bruttezza senza pari. Bella perché amore che salva; brutta in quanto dolore sovrumano. È su questo contrasto tra vita e morte presente nella croce che voglio dire qualcosa circa la bellezza, superando, o almeno non facendovi espressamente riferimento, i canoni codificati della bellezza.

La bruttezza della croce sta nel sequestro violento della vita di un uomo reso impotente in ogni sua azione, bloccato e costretto nella sua libertà, inchiodato e schiacciato sino a rubargli la vita. Questa forma estrema di bruttezza ne rischiarà il concetto stesso: brutto è ciò che è stantio, bloccato, inerme, apatico, inanimato, senza forza, incapace di libertà e proietta-

to alla morte.

In contrapposizione prende forma il concetto di bellezza quale espressione di vitalità, movimento, fermento, dispiegamento della libertà, germoglio di vita. Bello o brutto non è dunque ciò che più si avvicina a dei canoni stilistici già dati, ma quanto rende presente o annichilisce il mistero della vita e di tutti i suoi derivati.

Applicare queste parole alle nostre cose diventa facile: bella è quella persona che vive, che cerca il futuro, che rifugge l'apatia e cerca espressione e amore. Bella è quella comunità cristiana che non si bea di sé, che spinge il suo sguardo lontano, che vive nella sua città, che supera la tentazione di sentirsi appagata. Bella è la comunità in espansione, oppure, detto in termini più ecclesiali, bella è la comunità in missione raggiunta dal fuoco dello spirito santo: supera il baratro dell'isolamento e si apre ai linguaggi del mondo, crea ponti di relazione con chi è lontano, inventa nuove vie per arrivare a chi ancora non conosce il

Signore o l'ha dimenticato.

La bellezza non nasce dunque dal nulla ma viene generata; non germina spontaneamente ma come esito di un lungo lavoro di educazione della coscienza in ordine alla custodia della vita. Per noi cristiani, creare bellezza significa raccogliere l'eredità del Verbo di Dio che nella sua bellezza infinita ha lasciato il cuore della comunione trinitaria per la missione di incarnazione nella storia degli uomini.

Sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos* (XLIV,3) così diceva:

“Bello è il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo e succhiava il latte, mentre era portato in braccio, i cieli hanno parlato, gli angeli hanno cantato le lodi... bello nell'invitare alla vita, bello nel non curarsi della morte, bello nell'abbandonare la vita, bello nel riprendersela, bello nel sepolcro e bello sulla croce.”

DON ATTILIO

LA BELLEZZA DI ESSERE PRETE

Come non pensare alla lettera pastorale del Card. Martini per l'anno pastorale 1999/ 2000? Ricordate il titolo? *Quale bellezza salverà il mondo?*

Mi ha fatto pensare allora, e mi fa riflettere oggi, sul significato del tempo e della storia così travagliata dentro paure, dolori, tragedie di questi nostri tempi. Come vivere con un po' di ottimismo e serenità in un mondo demotivato e stanco? Che cosa ci può dare un colpo d'ala, un orizzonte di gioia e di speranza? Il Card. Martini nella sua riflessione parte citando un passo del romanzo di Dostoevski (*L'Idiota*), dove l'ateo Ippolit pone una domanda al principe Myskin: *“E' vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la bellezza? Signori, gridò forte, il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... ma quale bellezza salverà il mondo?”*

L'OCCHIATA DI DON PEPPINO

Il principe non risponde alla domanda, come Gesù un giorno non rispose a Pilato, che gli domandava: *“Che cosa è la verità?”*, se non con la sua presenza.

“Sembrirebbe quasi che il silenzio di Myskin che sta accanto con infinita compassione di amore al giovane che sta morendo di tisi a 18 anni, voglia dire che la bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore.” Perciò la bellezza che salva, ragiona il Card. Martini, non è la bellezza seducente che allontana dalla meta alla quale aspira il nostro cuore. *“E' invece la bellezza tanto antica e tanto nuova, che Agostino confessa come oggetto del suo amore purificato dalla conversione, la bellezza di Dio; la bellezza che caratterizza il pastore che ci guida con fermezza e tenerezza sulle vie di Dio e che è detto dal vangelo di Giovanni: Il Pastore bello che dà la vita per le sue pecore. E' la bellezza cui fa*

riferimento san Francesco nelle lodi del Dio altissimo, quando invoca l'Eterno dicendo: *Tu sei bellezza... la bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza*". Occorre insomma far comprendere ciò che Pietro aveva capito di fronte a Gesù trasfigurato: *"Signore è bello per noi restare qui"*; comprendere ciò che Isaia ha scritto: *"Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene"*.

Il Cardinale colloca la bellezza nella Trinità e conclude: *"Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prove della vita e della storia, diventa allora bello vivere questo fine secolo, questo nostro tempo, che pure ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti."*

A questo punto ho riflettuto e sono andato a cercare ciò che nella mia vita è stato ed è bello, ciò che mi ha salvato dalle tentazioni di questo mondo, di ciò che mi ha fatto passare oltre la bellezza caduca di questo mondo. E ho scoperto che:

* è bello e mi fa felice celebrare ogni giorno la Messa, perché attraverso la mia povera persona Lui si fa presente e mi rende capace di spezzare il Pane della vita;



* è bello seminare la parola di Dio che feconda, nonostante le apparenze e riesce a dare frutto cento volte tanto, anche nei cuori che sembrano di pietra;

* è bello e mi fa felice stare in confessionale, dove anime semplici, ma ricche di Dio, mi chiamano padre; dove persone toccate dal male trovano in Dio la forza della conversione e in essa la gioia della vita rinnovata;

* è bello, dopo aver rinunciato a formare una mia famiglia, partecipare alle gioie, alle soddisfazioni, alle

trepidazioni e alle difficoltà di ogni famiglia della mia comunità;

* è bello battezzare i bambini e vederli crescere: la loro semplicità, la loro fiducia, la loro gioia quando ricevono Gesù mi fa gioire;

* è bello incontrare giovani che, interpellati dalla Parola di Dio, prendono sul serio il cammino della vita e con entusiasmo rispondo con un **"sì"** radicale e definitivo;

* è bello e gratificante annunciare la Parola di Dio agli adulti e agli anziani che nelle varie situazioni hanno bisogno di conforto;

* è bello toccare con mano la presenza discreta, umile e fattiva, di tante persone impegnate nel volontariato, la loro

IN QUESTO NUMERO

1. BELLO È IL VERBO NELL'INVITARE ALLA VITA
Don Attilio
2. LA BELLEZZA DI ESSERE PRETE
Don Peppino
3. IL BELLO DELLA BIBBIA
Don Giuseppe
4. UN SACCOBELLO!
Suor Cristina
5. BIONDO ERA E BELLO

- E DI GENTILE ASPETTO
Andrea Inzaghi
6. DAL CARBONE... AL DIAMANTE
Maria Luisa Lualdi
7. OOOOOOOH! MERAVIGLIA!
Silvio Ceranto
8. BELLISSIMO COSÌ
Giovanni Grampa
9. IL BELLO DEL LICEO
Chiara Pesenti

10. LE BELLEZZE CREATE DALL'UOMO
Matteo Tognonato
11. LA BELLEZZA DELLA LIBERTÀ
Antonella Bellotti
12. "UN SACCOBELLO!" LE DOLOMITI
Luca Tessaro
13. IL BELLO DI OGNI GIORNO
Noemi Bettin
14. COSA È BELLO?
Antonella Martino

attenzione a chi è nel bisogno, il loro chinarsi e spendere energie senza ricompensa, ma solo per amore;

* è bello visitare gli ammalati e sofferenti e vedere che portano nel cuore sentimenti di serenità e pace, frutto della loro fede;

* è bello accompagnare un fratello o una sorella all'incontro definitivo con il Signore, senza paura o angoscia, dove il Padre ci attende a braccia aperte;

* è bello sentire il Signore sempre accanto, soprattutto quando il cammino diventa faticoso, quando sento il peso della mia debolezza, quando soffro per l'indifferenza di alcuni e il fraintendimento di altri. In quei momenti sento risuonare nel cuore la sua parola: Non temere io sono con te;

* sperimento la presenza di Maria, madre dolce e premurosa del mio sacerdozio. Ordinato sacerdote nell'anno mariano 1954, mi ha sempre accompagnato nelle gioie e nei dolori.

Ossia è bello essere prete e poiché non si può essere felici da soli ho cercato di fare felici le persone che ho incontrato, e ho educato le persone a godere della grazia di Dio che ci viene dalla fede e dai sacramenti.

È bello essere prete e, nell'anno dedicato al sacerdozio, prego perché molti giovani possano sperimentare questa bellezza. Intanto faccio mie le parole con le quali il nostro Cardinale si è rivolto a loro nella veglia in Tradizione Symboli: *“Cercate per la vostra vita e per il mondo ciò che è vero, buono e bello. Abbiate il gusto per ciò che riempie la vostra esistenza, riconoscete quanto di bello vi circonda e sappiate valorizzare tutte le risorse che il mondo vi offre. Vincete ogni diffidenza, ma non siate ingenui. Confrontatevi con tutti, ma non perdetevi le vostre idee. Lottate contro ogni arroganza e ogni integralismo, ma sappiate anche essere coerenti e perseveranti.”*

Giovani, ascoltate la voce dello Spirito! Insomma è talmente bello fare il prete che ho deciso di farlo ancora la prossima volta che nasco.

DON PEPPINO

IL BELLO DELLA BIBBIA

Forse qualcuno ricorderà la rubrica tenuta da don Gianfranco Ravasi su “Famiglia Cristiana” intitolata “Il bello della Bibbia”. Ma c'è il “bello” nella Bibbia? A dir la verità, per restare al Nuovo Testamento, non pare si parli molto di bellezza, almeno se consideriamo la versione italiana. I passi in cui ricorre il termine sono però significativi.

Il più importante è nell'episodio della Trasfigurazione di Gesù, che possiamo leggere nelle tre versioni dei Sinottici: Mt 17,1-8; Mc 9,2-8 e Lc 9,28-36. Prendia-

mo il brano di Marco; al v. 5 leggiamo le parole di Pietro davanti allo “spettacolo” della trasfigurazione: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende...». Bello, dunque, è stare con il Signore, bella è l'amicizia con lui, bella è la “gloria” di Gesù che si rivela anticipatamente ai tre discepoli privilegiati, bello senza fine è il futuro che ci attende al termine della nostra sequela di Gesù, che dovrà

passare per la croce.

Nelle *Lodi di Dio altissimo*, Francesco d'Assisi invoca Dio dicendo: “Tu sei bellezza”, e prima di lui sant'Agostino aveva sospirato, davanti al Dio finalmente trovato dopo tanta ricerca:





«Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova». Ci si può innamorare della bellezza di Dio, e non dobbiamo aver vergogna di ammetterlo a noi stessi.

Nel cap. 10 del vangelo di Giovanni, Gesù parla di sé come del “buon pastore”. Qualcuno ricorderà che il testo originale greco in realtà suonerebbe: “il bel pastore”: «Io sono il pastore bello. Il bel pastore offre la vita per le pecore» (Gv 10,11). «La bellezza del pastore – commentava il cardinale Martini nella Lettera pastorale per l’anno 1999-2000 *Quale bellezza salverà il mondo?* – sta nell’amore con cui consegna se stesso alla morte per ciascuna delle sue pecore [...] Questo significa che l’esperienza della sua bellezza si fa

lasciandosi amare da Lui». Al termine del suo capolavoro, la *Regola pastorale* destinata a istruire i vescovi e i responsabili delle chiese cristiane, il papa Gregorio Magno, verso la fine del VI sec., scrive: «Ecco...tutto attento a mostrare quale debba essere il Pastore, ho dipinto un uomo bello, io cattivo pittore, che, ancora sbattuto dai flutti dei peccati, pretendo di guidare gli altri al lido della perfezione». L’esercizio quotidiano della responsabilità pastorale

rivela a Gregorio l’ampiezza dei suoi limiti, eppure quello che egli ha tracciato è il ritratto di un pastore “riuscito”, invidiabile, di un “uomo bello”, sebbene (o proprio perché) sbattuto dalle onde della vita.

Bello è Dio, ma bello è anche l’uomo di Dio, il credente che si lascia plasmare dallo Spirito santo. La tradizione spirituale dell’Oriente cristiano insiste molto sul fatto che “lo Spirito si vede”: è l’idea che anche il credente viene “trasfigurato”, in quanto è reso “uomo spirituale”, abitato dallo Spirito di Gesù e quindi “cristificato”. Questa tradizione descrive allora la luminosità del volto dei santi, l’armonia esteriore del corpo e dei suoi gesti. Non diciamo anche noi, talvolta,

che si vede sul volto, negli atteggiamenti, nelle espressioni esteriori di una persona la pace che porta nel cuore, l’armonia interiore, così che si dice che questa è proprio una “bella persona”?

A questo proposito, molti santi ci testimoniano la bellezza dei gesti della carità. A cominciare dal Santo per eccellenza che è Gesù: provate a rileggere la straordinaria pagina di Gv 13, quasi una scena cinematografica ripresa istante per istante nella calma e nella solennità dei movimenti, descritti con cura uno per uno: alzarsi, deporre le vesti, prendere l’asciugatoio, cingerselo attorno alla vita, versare l’acqua nel catino, lavare i piedi dei discepoli, asciugarli. Oppure si può rileggere il racconto, in verità un po’ romanzato, quasi un concentrato di un’esperienza autentica ma più ampia e distesa nel tempo, dell’incontro di san Francesco con i lebbrosi: la ripugnanza iniziale, poi lo smontare da cavallo, l’offrire un denaro, baciare la mano del lebbroso, ricevere in cambio un “bacio di pace”, risalire a cavallo e proseguire il cammino. Ma da quel giorno «ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo».

La bellezza dei gesti dell’amore si riflette, quasi penetra nel gusto dell’esperienza interiore.

UN SACCOBELLO!



Così scriverebbe un adolescente in un sms a un amico per descrivere qualcosa di eccezionale che ha vissuto. Come a volte si sentono i ragazzi dire “èvvero”, per indicare che davvero quello che stanno dicendo è la verità. A volte l’enfasi nel linguaggio dei giovani di oggi è data dal raddoppiare le lettere, vocali o consonanti che siano, all’interno di una parola.

Ma gli stessi adolescenti che scrivono così in un sms si ritrovano a studiare filosofi che parlano molto spesso di bellezza. Pensiamo a Platone: egli si chiede “perché una cosa è bella?”. Egli continua dicendo che un naturalista risponderebbe a questa domanda, rifacendosi a elementi quali il colore, la figura, la forma di un oggetto. Platone invece afferma che per rispondere a questa domanda occorre ammettere l’esistenza dell’idea di bello. Egli infatti astrae il concetto di bello dall’oggetto che considera e crea così l’idea, la forma pura del bello in sé, che poi è applicabile all’oggetto reale.

L’idea diventa il punto di riferimento con il quale confrontare l’oggetto che si ha di fronte. La modernità nella quale ci si trova a vivere ha fatto scivolare l’attenzione dall’oggetto all’io. Non è più l’idea del bello a esse-

PENSIERI SULLA KA ROSSA...

re protagonista nella mentalità della gente: oggi vale di più il detto “non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace”.

Questo fenomeno è tipico di una società che esalta l’io, diventando quest’ultimo criterio di giudizio per ogni persona e ogni cosa.

In questi giorni è terminata la scuola per molti ragazzi. Questo è motivo di gioia, perché significa più tempo libero, meno libri, più amicizie, meno professori...che bello! Tutti direte! Ma alcuni ragazzi per festeggiare questo evento hanno acquistato spray, uova e farina e all’uscita della scuola si sono tutti imbrattati!

Se andassimo a intervistare questi ragazzi, direbbero che è stato bello! Ma vi assicuro che lo spettacolo non era dei migliori! Eppure questa è giudicata dagli stessi un’esperienza bella!

A questo punto anche a me viene spontaneo dire: per me è un “saccobello” per esempio incontrare un amico che non vedo da tempo e ritrovarmi a parlare con lui riprendendo il discorso da dove ci eravamo lasciati; iniziare la giornata, pur con la fatica della levata quotidiana, potendo sostare davanti a Gesù Eucaristia, colui al quale ho donato la mia vita; consolare una persona che si trova a vivere una situazione difficile...

C’è un divario enorme tra i modi di vivere esperienze giudicate belle da alcuni adolescenti e da noi adulti. Allora mi chiedo: è l’età che mi porta a considerare belle, esperienze che si differenziano notevolmente da quelle di alcuni adolescenti, o forse si è persa una categoria importante che va accostata a quella del bello? Il bello non può essere dissociato dal vero. Altrimenti l’associazione che si crea non è sempre vera: bellezza è ciò che piace. Non vi sembra?

Buona estate a tutti

SUOR CRISTINA

BIONDO ERA E BELLO E DI GENTILE ASPETTO

“Hei Sbandata '92 che cos'hai? non stai bene?” le chiedo questo perchè, è vero che è l'ultima ora del venerdì e qui in prima C c'è un'aria da noncelafacciamopiùprof, ma si nota subito che, al contrario dei suoi compagni impegnati (+ o -) nei lavori di gruppo, lei ha lo sguardo fisso/sognante rivolto al cielo attraverso la finestra.

Anche se conoscendola non è certo una sognatrice. Due bocciature alle spalle, tanta simpatica irriverenza e un pizzico di affabile stravaganza: ecco gli ingredienti di Sbandata '92 + due grandi occhi azzurri un po' tristi. “Dunque che cos'hai? stai male?” riprendo, “no niente prof.” mi fa' lei avvicinandosi alla cattedra “lo sa” abbassando la voce “mi piace un tipo”, “Ah bene! sei innamorata! che bel sentimento, sai è una cosa bella, il cuore il sole il volo si bene e blablabla”, ma lei prontamente taglia corto: “ma prof. cos'ha capito io non sono innamorata a me piace tanto un ragazzo che è bellissimo. E' qui in classe, non lo vede? Alzo gli occhi sul resto della classe e cerco il principe azzurro appena descritto ma non essendo esperto nel tema non so su chi orientarmi. Sarà forse Amadeus '92 il pianista affascinante che suona come Allevi ma rischia la terza bocciatura? O forse è Verdi '93 il melomane della classe?

Vabbè scaglio “E' Mozart '92!”. Mi guarda inorridita e, usando altri termini mi dice: “ma no prof. è Joe '94 non lo vede quanto è bello, mi piace tantissimo!!!”. “Beh si carino” mi affretto a risponderle scrutando il viso del ragazzo costellato di acne giovanile con un

SALA PROFESSORI

ciuffo biondo che copre un po' gli occhi e un principio di barba che fa' evidentemente molto ...bello. “E' tanto bello” riprende “noi stiamo insieme però io non ne sono innamorata, anzi mi è anche un po' antipatico.” “Ma allora perchè state insieme?” (mi scappa in automatico la domanda fatale) “Ma prof. è proprio stra...bello e poi piace a tutte”, “Ho capito ma se non ne sei innamorata, se ti piace solo per l'estetica e ti sta anche un antipatico, perchè stai con lui?”

Davanti a questa mia domanda di senso Sbandata '92 vacilla un attimo e poi riprende “E si è vero, forse è proprio per questo che non sono felice con lui. Però prof. lasci che glielo dica lei non può capire certe cose. Per me Jo94 è il meglio e mi piace da morire” e, così com'era arrivata, se ne ritorna al banco e si rimette nella posizione sognante/triste. Rimango lì seduto e perplesso per le parole appena sentite. Mi chiedo come si possa sostituire il solo aspetto fisico ai sentimenti, ma pensando che ai nostri giorni le veline cercano i calciatori e viceversa e l'immagine (standardizzata e impersonale) sembra essere l'imperativo per poter avere un posto di lavoro o fare politica, intuisco che il dilemma di Sbandata '92 non è da poco. Driiiiin è finita l'ora “buone vacanze ragazzi!, ci vediamo a settembre!”

PS: Sono appena terminati gli scrutini e Joe '94 e Sbandata '92 sono risultati purtroppo bocciati: epilogo amaro per ragazzi un po' incoscienti...

NELLA SPIRITUALITÀ

DAL CARBONE... AL DIAMANTE

“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.”

Non è difficile immaginare Maria mentre sussurra con stupore e commozione queste parole del salmo 45: chi più di lei ha potuto contemplare, stringendolo fra le braccia, la tenera Bellezza del Figlio di Dio Incarnato, avendolo portato addirittura nel proprio grembo?

Possiamo anche intuire il suo dolore quando lo Spirito le rivela, in modo sempre più chiaro, che *“il più bello tra i figli dell’uomo”* sarebbe diventato per Amore *“l’uomo dei dolori... davanti al quale ci si copre la faccia”*, secondo le parole del profeta Isaia...

Chi più di Maria, abitata dallo Spirito Santo, può sapere che l’Amore che si dona completamente, l’Amore Crocifisso è la piena realizzazione della Bellezza che Salva?

Unendoci a lei, con cuore aperto ed umile, possiamo vedere **il mondo con occhi diversi**, come accadde ai discepoli sul monte Tabor:

quel giorno videro (finalmente!) Gesù così com’era, pura Bellezza, nelle vesti splendide del Figlio di Dio.

“È bello per noi stare qui!”: l’esclamazione nasce nel cuore di Pietro quando lo Spirito lo inonda di Grazia ed egli “vede” la realtà con occhi nuovi e trasfigurati.



Chiediamo allo Spirito che ci doni “momenti di Grazia”, perché possiamo scoprire nel mondo la Bellezza del mistero della Pasqua e vedere nel seme

che muore il frutto, nelle tenebre fitte della notte i bagliori dell’aurora e nelle prime luci dell’alba lo splendore del mezzogiorno.

Domandiamo a Maria la Grazia di avere occhi trasfigurati, per vedere la bellezza di una rinuncia, il valore di un sacrificio, la dolcezza di un silenzio carico di lacrime davanti a un atto di prepotenza e scorgere così nel male il bene, in ogni uomo che viene respinto il Crocifisso e nel Crocifisso il Risorto.

Quanto bisogno c’è di occhi che **non abbiano paura della Croce** e sappiano leggere in quell’Uomo sen-

za *“apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi”* la Bellezza del nostro Dio che si offre senza riserve, inerme e silenzioso, consumato dall’Amore; occhi umili e attenti, pronti a far crescere i germogli di Bene che Qualcuno ha già seminato...

È un lungo cammino di purificazione dello sguardo, com’è lento e faticoso il processo che conduce dal carbone al diamante.

Un filosofo russo notava che **un pezzo di carbone e un diamante sono fatti della stessa sostanza chimica**, ma il carbone soffoca la luce, mentre il diamante la fa risplendere: l’Amore di Dio, quando raggiunge l’uomo, si espande e, se l’uomo lo accoglie, come ha fatto Maria, diventa un diamante, che a sua volta irradia luce, bellezza, amore. **Chiediamo gli occhi contemplativi di Maria, e allora vedremo... nel carbone lo splendore del diamante**, in una lacrima la linfa per mille germogli di Bene, nel mio peccato la mia personale via di Salvezza, nel Pane e nel Vino Gesù, l’Amico, nella vita di ogni giorno la Vita Eterna e **nel nostro fragile mondo il Regno di Dio**, perchè il Bene piano piano avanza comunque, inesorabilmente!

MARIA LUISA

LA CUCINA DI PIPPO

Stando affacciato al davanzale della cucina di Pippo ho avuto questa rivelazione: al mondo ci sono un sacco di cose belle.

Bella forza, direte voi, è una cosa ovvia!

Certo, è una cosa risaputa, ma non ovvia perché spesso per disattenzione o per abitudine o perché le cose belle sono di solito meno "prepotenti" di quelle brutte (cosa può un limpido cielo stellato contro una gigantesca insegna al neon di una mirabolante marca di mutande?) ce ne dimentichiamo. La capacità di osservare ed ammirare ciò che di bello ci circonda richiede allenamento ed attenzione, e la capacità di stupirsi propria dei bambini.

Un bel tramonto, per essere goduto, deve essere assaporato come un calice di vino d'annata, pronti a riscoprire ogni singola sfumatura, insomma qualcosa che origina direttamente dal cuore e che ci impegna totalmente.

E se questo è vero per le cose che per cui non abbiamo merito, lo è ancora di più per quanto c'è di bello nelle nostre vite che dipende invece da noi, come ad esempio l'amicizia.

Penso sia un'esperienza comune; quando invitiamo



qualcuno per la prima volta a casa nostra, di solito lo accogliamo nel locale più "formale" (ovverossia più in ordine, meglio arredato, più "bello" insomma) di cui disponiamo, magari tirando fuori

il servizio migliore, quello con una percentuale d'uso dello 0,000000005 % e così via. Il risultato è per solito qualcosa di elegante ma piuttosto freddino ed impersonale. Se la stessa persona avrà la ventura, o sventura, di divenire un buon amico, ci accorgiamo che il posto principe per scambiare due parole o condividere un boccone, diventa quasi automaticamente

il locale meno ordinato ma più "vero" della nostra casa, quello con la bacheca coperta di bigliettini e memorandum, i mobili su cui è appeso con lo scotch l'ultimo capolavoro del Picasso di casa e così via: sto parlando ovviamente della cucina, ovvero il posto dove pulsa l'autentico cuore della casa.

E visto che per uno spuntino informale non è pratico spignattare per ore, ingombrando ogni cm² a disposizione, propongo oggi un piatto di semplicissima e rapidissima esecuzione e con un gusto un po' diverso.

Yuk! Yuk!!

Un saluto e buon appetito da Pippo

SILVIO

SPAGHETTI CON LA BOTTARGA

(4 PERSONE)

320 -350 gr di spaghetti

2 noci di burro (30-40 grammi)

origano fresco, le foglie di 5 o 6 rametti (o un cucchiaino di foglie secche)

bottarga grattugiata di tonno o muggine

sale e pepe

Lessare la pasta in acqua salata. Verso fine cottura far sciogliere il burro in una padella capace ed insaporirlo con l'origano ed una buona macinata di pepe, diluendo con un cucchiaino d'acqua di cottura della pasta. Scolare la pasta al dente e far saltare nel condimento, aggiungendo se necessario ancora un poco d'acqua. Cospargere con abbondante bottarga (almeno un cucchiaino a testa), insaporire ancora un attimo e servire.

Accompagnamento: vermentino di gallura

MI RITORNI IN MENTE

La canzone è carina, orecchiabile, e la Pausini, specie in concerto, la canta con un'energia trascinante. È anche piuttosto recente essendo tratta dall'ultimo lavoro della cantante romagnola, ma il testo che propongo è solo un pretesto, interessante, per parlare - male - del bello nel senso d'effimero, volatile, senza futuro.

Cito dei pezzetti qua e là: "Lasciati guardare un po' di più, come un bagliore", "Sei perfetto così coi tuoi denti lucidi", ed ancora "Provochi la mia reazione tu, bellissimo così." Insomma, il festival dei belli, quelli perfetti, quelle "Top" che sfilano in passerella che per molte ragazze (ma anche ragazzi) rappresentano un mito da raggiungere, costi quello che costi. Si passa dalle imitazioni innocue (ci si veste tutti allo stesso modo) a quelle pericolose: il culto o la mania del fisico perfetto, e per questo si fa di tutto. Si spendono dei soldi in palestra, oppure nei centri di bellezza o peggio, molto peggio, si arriva a ridurre le quantità di cibo, facendosi del male anche pesantemente. E qui mi fermo.

Provate a pensarci: arrivare fin quasi ad un punto di non ritorno per diventare "perfetti" e bellissimi è una cosa che decisamente mi spaventa e mi viene da dire, ricordando un vecchio presidente, "Non ci sto". Non ci sto perché non è possibile buttarsi via solo per apparire. Per "alleggerire" un po' il discorso devo dire che c'è anche il rovescio della medaglia. Ho riscoperto un vecchio testo di un cantautore romano, Paolo Frescura, che alla fine degli anni settanta ha scritto "bella dentro" una composizione assai delicata e semplice che consiglio di andare a riascoltare su youtube in internet. Per ritornare alle cose banali c'è una nuova brutta frontiera ed a questo proposito mi viene in mente una vecchia canzone di Donatella Rettore "Splendido spendente", datata 1980, il cui testo, ad un certo punto, diceva così: "Avrò una faccia nuova grazie ad un bisturi perfetto". Incredibile ma verissimo: qualcuno arriva anche a questa misura, infatti le spese per gli interventi di chirurgia estetica fra i giovanissimi sono in progressivo aumento.

Viviamo nella società dell'apparenza, dell'essere bello, perché solo se sei bello puoi arrivare; il tutto centrifugato e mixato in quell'immenso contenitore chiamo in inglese Gossip. Personalmente in questo mondo di plastica mi sento molto straniero. Mi ritroverei benissimo su un barcone che anziché arrivare parte dalla costa per l'alto mare lontano da questo tipo di sirene. In fondo un'unica considerazione: l'alta marea della finta bellezza prima o poi finirà. Aspettiamo tutti sulla riva l'ora del ritorno della bassa marea, e se allora avremo le scarpe sporche e l'aspetto un po' trasandato, e magari anche qualche ruga, sarà bello ugualmente dirsi: ma dove eravamo rimasti?

BELLISSIMO COSÌ

*Ricomincio da qui
e battezzo i miei danni
con la fede in me
senza illudermi
ma con un principio da difendere
punto a pieno su noi
è bellissimo così
meglio tardi che mai
ascoltami
posso essere io
l'occasione che aspetti da una vita
ed io
sarò di più
io sarò la certezza che chiedevi tu
è innegabile
che da quando tu mi vuoi
punto tutto su noi
sorprendimi
lascia il tuo passato com'è
e porta il meglio da me
nel tuo presente
spezza le parole di chi non ti ama e
ti dice sì
non è sufficiente
e lasciati guardare un po' di più
come un bagliore
splendi di rivoluzione tu
bellissimo così
vieni a me come sei
fallo immediatamente non voltarti mai*

*l'essenziale l'hai tu
lo nascondi ai miei occhi
ma vale di più
sei perfetto così
coi tuoi denti lucidi
punto a capo da qui
ascoltami
lascia il tuo passato com'è
lo porterai insieme a me
nel tuo presente
mezza vita è molto per chi
ti vuole e ti dice sì
e lo fa per sempre
lasciati ammirare un po' di più
senza pudore
provochi la mia reazione tu
bellissimo così
sono trasparente lo sai
io quando parlo di noi
quasi indecente
canto sottovoce ma c'è
un suono dentro di me
così prepotente
e lasciati guardare un po' di più
come un bagliore
splendi di rivoluzione tu
bellissimo così
bellissimo così
bellissimo*

IL BELLO DEL LICEO

LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

Accendendo il suo portatile, Cheddonna vide che la casella di posta conteneva un messaggio.

“Hai visto chi ho trovato su Facebook? Te lo ricordi Losplendido? :) Lafulvia”.

“Non ci posso credere! Saranno...” Cheddonna cominciò a calcolare mentalmente quanti anni fossero trascorsi dalla maturità., e, accortasi con disappunto che il calcolo richiedeva più tempo di quanto avrebbe desiderato, concluse, scrollando le spalle:” Beh, è da qualche anno che non lo vedo. Chissà come sarà cambiato! “

E, composto il nome del vecchio compagno di scuola su “cerca amici”, si trovò di fronte un’immagine ben nota, seppur dimenticata da tanto tempo in un angolo della memoria .

Losplendido, ormai quarantenne, era se possibile ancora più bello di quanto Cheddonna ricordasse.

Il suo volto, ora segnato da alcune impercettibili rughe, era più vissuto ed espressivo che mai, i capelli, lievemente brizzolati, gli conferivano un fascino da Richard Gere

della porta accanto che non lasciò insensibile l’ammiratrice di un tempo.

“Ma è come Baglioni, che più invecchia più diventa bello!” non poté fare a meno di esclamare Cheddonna, quando Lafulvia rispose al telefono.

“Sì, e pare che sia tornato single!” rivelò Lafulvia, trionfante.

“Come fai a saperlo?” chiese Cheddonna, incuriosita.

“ Ho incontrato la Cris, sai quella dell’ultimo banco? Mi ha detto che si è appena separato dalla moglie...” bisbigliò Lafulvia, come se qualcuno potesse sentirla.

“Devo lasciarti, ti chiamo domani!” tagliò corto Cheddonna, tutta presa dalla nuova scoperta., e inviò una richiesta di amicizia all’indirizzo mail di Losplendido.

La mattina seguente, mentre controllava la posta elettronica, Cheddonna ebbe un sussulto, perché tra le mail ricevute ve n’era una con un indirizzo sconosciuto, ma eloquente al tempo stesso: Losplendido@gmail.com., che diceva :

“Cara Cheddonna, che piacere sentirti! Come stai? Perché non ci incontriamo per un caffè e quattro chiacchiere? Domani alle quattordici e trenta, al vecchio locale vicino al liceo? Tuo Losplendido”.

Il giorno seguente, dopo aver trascorso l’intera mattinata dal parrucchiere e dall’estetista, Cheddonna sostò a lungo davanti allo specchio della cabina armadio, incerta sulla scelta della mise più adatta all’occasione.

“Sexy-elegante? Noo, meglio qualcosa di più semplice...” pensava, esaminando, uno dopo l’altro, tutti i suoi abiti.

“Stile signora per bene? Ehm, no, mi invecchia!Trendy-sportivo! Sì, ecco, mi vestirò così” e Cheddonna, indossati un paio di jeans e una maglietta che le erano costati quanto una settimana alle Maldive e le sue Prada nuove di zecca si avviò, non senza un po’ di apprensione, all’appuntamento.



“Certo che anche con due straccetti faccio sempre la mia figura!” pensava, guardandosi riflessa nelle vetrine del corso “Non come certe mie coetanee ‘dietro liceo, davanti museo!’” ed entrò trionfante nel locale che un tempo era stato il luogo di ritrovo della mitica terza B.”

Lui era lì, seduto ad un tavolino bene in vista, intento a parlare con una prosperosa cameriera diciottenne, che lo guardava adorante, in attesa della sua ordinazione.

“Ecco, prenderei...Nooo! Cheddonna, tesoro! Che piacere rivederti!”

“Ordiniamo qualcosa?” e scostata la sedia, Losplendido fece accomodare Cheddonna accanto a lui.

“Per te il tempo sembra non essere passato: Sei splendida, come sempre.” aggiunse poi, galante.

“Devo ricordarmi di chiedergli il nome del suo chirurgo plastico” pensò tra sé Cheddonna, ammirando il volto sapientemente ritoccato dell'amico.

“Anche tu non sei cambiato affatto!” disse. “Come stai? Che fai di bello nella vita?”

“Mi occupo di pubbliche relazioni per una maison d'alta moda e...sto divorziando.”

“Oh, mi dispiace!” si scusò Cheddonna,

”Non volevo...”

“Ma no, figurati! E' solo che sto cercando di ritrovare il mio 'Io bambino', che è rimasto sepolto da qualche parte, dentro di me, schiacciato dai doveri e dalla routine...” e Losplendido, incurante dell'espressione perplessa della sua interlocutrice, cominciò a raccontare nei minimi particolari i vent'anni trascorsi dal loro ultimo incontro.

“E così, eccomi qui, pronto a spiccare il volo verso una nuova vita!” concluse, abbandonandosi sullo schienale della seggiola con un sorriso compiaciuto, mentre Cheddonna cercava disperatamente di trattenerne uno sbadiglio.

“Accidenti, com'è tardi!” esclamò Cheddonna, guardando allarmata l'orologio. E' quasi ora di cena e devo proprio andare!

“Ma come!” si sorprese lui. “Non ceniamo insieme? Ho ancora tante cose da dirti...”

“Sarà per un'altra volta! Stasera Miomarito ed io andiamo a cena fuori e sono già in ritardo. È stato un piacere rivederti!” lo liquidò Cheddonna, dandogli un bacio su ciascuna guancia, e si avviò verso la macchina, con un sorriso divertito sul volto.

CHIARA

DALLA CARROZZINA DI MATTEO



Il bello sta tutto intorno a noi, è nella bellezza della natura

LE BELLEZZE CREATE DALL'UOMO

(anche se talvolta può essere pericolosa o persino devastante), nell'acqua (elemento essenziale della vita) e nel vento

che modificano il paesaggio, popolato da un'infinità di piante e animali, ognuno con caratteristiche proprie che li distingue; che siano belli o no dipende dal gusto di chi

guarda, ma comunque interessanti.

Anche l'uomo nel corso della storia ha creato qualcosa di bello, dagli egizi ai greci, dai romani agli arabi, alle culture orientali, il numero di monumenti, chiese, opere d'arte (sculture, dipinti, quadri, statue) sparse in giro per il mondo rasenta l'infinito, e una parte non indifferente si trova da noi in Italia o è stato

fatto da italiani.

Non solo l'antichità è ricca di opere di straordinaria bellezza, anche in epoca moderna sono state realizzate strutture che grazie a nuovi materiali e tecnologie uniscono un'estetica piacevole alla funzionalità, molte di queste strutture (ponti, palazzi) sono diventate il simbolo stesso della zona in cui sono state edificate.

Tra le cose belle create dall'uomo ci sono



le varie scoperte e invenzioni che ne hanno migliorato la vita, basti pensare ai progressi in campo medico, o ai mezzi di locomozione che hanno accorciato le distanze, o alle macchine agricole, ogni settore ha le sue. Il concetto del bello accompagnerà sempre l'umanità e verrà sempre apprezzato.

MATTEO

LA BELLEZZA DELLA LIBERTÀ

SCRITTORI LIBERI

Argomento delicato e forte allo stesso tempo il tema della libertà. Credo che in ogni parte del mondo se ne parla da secoli e se ne continuerà a discutere. Molte persone, a causa d'altri uomini che bramano al potere o per denaro o per capriccio, hanno sofferto per la sua mancanza e molta ancora purtroppo avranno la stessa sorte.

Ma pensavo al concetto della libertà, nel suo modo più semplice.

La libertà indica l'essere libero, la condizione di chi non è prigioniero e non ha restrizioni, non è confinato o impedito. La libertà in senso più ampio è anche la facoltà dell'uomo di agire e di pensare in piena autonomia, è la condizione di chi può agire secondo le proprie scelte. A condizione che queste, non vadano ad invadere lo spazio altrui e siano nel rispetto del prossimo. Quindi, anche nelle cose semplici, quando ci si permette di criticare le scelte altrui, che seguono questi canoni di rispetto, un pochino si viola la libertà altrui! Quando sono cose piccole, anche se infastidiscono, si



può tranquillamente sorvolare, ma quando la libertà che viene negata incide sulla vita, sulla morale, sulla religione è tutta un'altra cosa.

Pensare che Dio ha creato l'uomo libero. Lui, pur essendo in ogni luogo con la sua presenza di Creatore, nel nostro cuore non si impone, aspetta di essere "accolto." Sta a noi ad aprire e spalancare le porte del cuore per farlo entrare, altrimenti Lui, rimane senza stancarsi, lì in attesa.

Certo è il rischio della libertà dove la responsabilità delle azioni è comunque nostra, dove dobbiamo avere il coraggio di "mettere la nostra faccia" qualsiasi cosa succede.

Questa libertà ci rende coprotagonisti del nostro destino così ogni giorno raggiungiamo una tappa del viaggio, comunque accompagnati e "sostenuti" dal Creatore.

A cosa c'è di più bello di fare il viaggio della nostra vita con un amico così.

ANTONELLA

DALLA PARTE DELLA NATURA

“UN SACCOBELLO”
LE DOLOMITI

Non so perché, ma quando ho letto l'argomento di questo numero del “tassello” nella mente mi si è formata l'immagine di uno zaino a forma di sacco! Da lì alle Dolomiti il passo è stato breve....

Sin da bambino passavo le mie vacanze estive sulle Dolomiti con i miei genitori, ci sono ritornato per le ferie con l'oratorio durante la mia adolescenza e la mia gioventù.

Sono sempre stato appassionato di montagna, ma le Dolomiti, più di tutte, hanno sempre avuto quel qualcosa in più... quelle splendide vallate ampie e verdi, da cui partono bastioni di roccia verticale dalle forme più svariate. Durante le mie numerose escursioni i miei occhi erano sempre puntati verso l'alto a osservare le forme dei torrioni, delle pareti e, una volta raggiunte le alte quote, i miei occhi erano puntati verso il basso a guardare la forma e la profondità delle vallate, insomma mi è sempre piaciuta la totalità e la ricchezza di questo gruppo montuoso.

Ci sono ritornato ancora, per uno stage, da quasi laureato, con gli occhi di un quasi-geologo, accompagnato da una eccezionale geologa (una mia docente che ho stimato e stimo

molto per conoscenza e umanità), che ha sconvolto la mia visione di questi monti.

Già, perché per noi..... il mare con le dolomiti c'entra poco, si trova a qualche centinaio di chilometri di distanza..... ma in realtà.....

Diciamoci la verità, grazie agli studi di base, alla televisione, e ad altri mezzi di informazione, si sa che molte delle montagne, per esempio quasi tutte le nostre Alpi, si trovavano sotto al mare e grazie alle spinte geologiche si sono sollevate e sono cresciute, anzi le nostre Alpi crescono ancora oggi, anche se più lentamente!! Ma..... rendersi conto di questo fatto direttamente sul posto, ispirati da chi ne sa più di te e in un luogo come le Dolomiti ti sconvolge, rendersi conto della potenza e dell'energia necessaria per smuovere quella massa che sono le montagne, rendersi conto dei cambiamenti che sono avvenuti

nel corso di milioni di anni è sicuramente un'esperienza eccezionale, e, per quanto mi riguarda, è stato UN SACCO BELLO!!!

Quel giorno di settembre, ad inizio stage, mi trovavo al passo Gardena, uno dei passi più conosciuti delle Dolomiti, io, una mia compagna di studi e la prof (non è stato uno stage molto affollato!, ma, sicuramente il migliore che abbia fatto) stavamo guardando verso la val Badia (per chi ci è stato può immaginare) quando la prof ha iniziato a parlare, descrivendo le formazioni rocciose, come si sono formate e cercando di farci immaginare come doveva essere tutta quella zona circa 240 milioni di anni fa: un mare tropicale! Per intenderci come quello delle Bahamas oggi!!

Già, uno splendido mare, dove le nostre montagne rocciose non erano altro che delle splendide barriere coralline, ricche di vita e colori, numerosi pesci nuotavano tra i coralli e nelle valli sottomarine, i coralli crescevano continuamente e depositavano i loro scheletri calcarei sul fondale, tanto che a furia di crescere hanno creato delle vere e proprie montagne di rocce calcaree.

Immaginiamo an-



che che a non molti chilometri di distanza, c'era la riva di questo mare tropicale dove..... scorrazzavano branchi di dinosauri (sono state ritrovate tracce fossili di passeggiate di questi giganti sulla spiaggia di allora). Ma l'idillio tropicale da quel giorno avrebbe avuto breve vita, movimenti geologici, hanno portato questo mare a scomparire, tutta la crosta terrestre di questa zona (insieme a tutta quella della Alpi) ha iniziato a sollevarsi sempre di più, le nostre barriere coralline sono diventate le attuali montagne, e grazie all'azione della pioggia, del vento e delle escursioni termiche

hanno preso le forme che conosciamo.

Le dolomiti erano un giardino sottomarino allora e sono un giardino roccioso oggi, il nostro Signore ha creato, in giro per il mondo, numerosi piccoli paradisi, affinché l'uomo possa godere delle bellezze del suo creato, sta a noi preservarli e apprezzarli.

Vi assicuro che è proprio UN SACCO BBELLO poter apprezzare le meraviglie che Ci ha donato, e sarebbe ancor più bello se tutti potessero apprezzarle e rispettarle.

LUCA

IL BELLO DI OGNI GIORNO

Se ci guardiamo intorno, scopriamo che siamo circondati da un mondo fatto di piccole e grandi cose che, se alla prima occhiata ci sembrano

semplici e banali, dopo un'osservazione più attenta, si rivelano uniche e belle.

Il canto delle cicale, lo schiudersi di un fiore, il sorgere del sole, il cielo puntellato di stelle... sono piccole cose che fanno parte della nostra vita quotidiana,



L'ANGOLO DELL'ARTE

Chi può dire cosa è bello e cosa non lo è?

Un giudizio di questo genere è troppo soggettivo: varia da persona a persona; me ne accorgo spesso parlando soprattutto con i più giovani: il mio concetto di "bello" si discosta moltissimo dal loro.

È divertente sentire i loro commenti su questo o quel cantante, quell'attore o del "carino" di turno: «...che bei capelli!!», «...come cammina?», oppure «...come è pettinato

bene!!».

Per me la bellezza non necessariamente deve essere "vista" all'esterno e riferirsi a una persona o a un oggetto.

Bello può essere un sentimento (l'amicizia, l'amore), un pensiero, un gesto (un abbraccio, un bacio); a tutti noi piace sentirsi dire: «ti voglio bene» oppure «...vuoi venire alla mia festa?», tutto questo suscita felicità, piacere; vuol dire che non sei indifferente, non passi inosservato: a qual-

ma che ogni volta ci fanno sorridere, ci fanno apprezzare e amare ancora di più tutto ciò che ci circonda.

Bisogna inoltre ricordarsi che tutte le piccole cose possono diventare grandi. Basti pensare alle volte in cui ci sentiamo tristi e una di queste piccole cose ci fa tornare il sorriso, ci fa rendere conto che nonostante il momento no che stiamo attraversando, il bello intorno a noi continua ad esistere. E poi, la cosa ancora più bella di tutto ciò, è che si possono condividere con gli altri e fare in modo che tutti possano conoscere il bello della vita.

NOEMI

SCRITTORI LIBERI

COSA È BELLO?

cuno "piaci".

Piaci anche se non sei perfetto fisicamente (del tipo: alto, biondo, occhi azzurri e longilineo...); piaci perché sai trasmettere qualche cosa di speciale: i tuoi sentimenti, i tuoi valori.

Un po' diverso, invece, il concetto di bellezza in questo dipinto famosissimo: "La Primavera" eseguito da Botticelli nel 1480 circa, che interpreta il principio secondo il quale l'arte deve rappre-

sentare l'ideale di un mondo perfetto, e la bellezza delle forme è l'espressione dell'armonia dell'universo.

Al centro della scena, quasi incorniciata dai cespugli di mirto, si trova la Venere, soggetto principale del dipinto, sovrastata da un piccolo cupido alato.

Essa è mediatrice tra terra e cielo e guida l'uomo verso il percorso di purificazione e di conoscenza. Attorno a questa figura femminile si dispongono a sinistra Mercurio, simbolo di contemplazione, che disperde le nuvole, le tre Grazie che, coperte di veli trasparenti, si uniscono in una danza: esse rappresentano le tre caratteristiche di Venere (la Bellezza, la Castità, la Passionalità). Sulla destra troviamo Zefiro mentre afferra la

ninfa Cloris che si tramutata in Flora. La scena è inserita in un boschetto e le figure sono collocate in un prato in cui il Botticelli include una notevole qualità di fiori e piante (quasi 200 specie presenti sulle colline di Firenze).

Le figure sembrano irreali e senza peso, infatti non calpestano il prato.

Il colore è tenue, la luce è reale. Lo spazio aperto non ha prospettiva perché si può notare uno studio del particolare sia in primo piano che in lontananza. All'interno di esso le figure si dispongono secondo un ritmo costante e collegate da un andamento ondulato e regolare che conferisce un senso di armonia, pace e serenità.

Tutti questi elementi del dipinto ci portano a considerare

quanto, nell'arte, si tenda a descrivere la bellezza seguendo dei canoni ben precisi e prestabiliti.

Fin dai tempi degli antichi greci, infatti, si cercava di rappresentare la bellezza del fisico, prendendo le misure di diverse parti del corpo ad un certo numero di uomini, e quindi di definire delle misure medie, imponendole come ideali.

Per nostra fortuna, oggi, si è lasciato libero spazio al gusto personale, e, a questo proposito, voglio citare una frase verissima, che conferma questa totale libertà di giudizio, scritta da Giacomo Leopardi: *“Non si troverà una sola donna della cui bellezza o bruttezza tutti gli uomini convengano”*.

ANTONELLA

